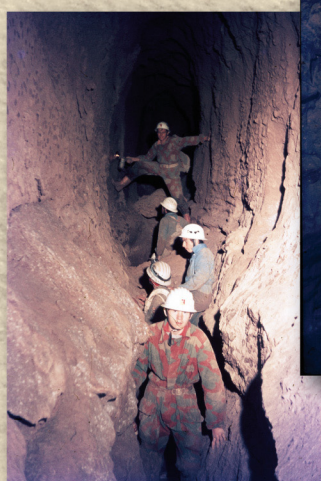




- Alcuni soci fondatori nella prima sede sociale in via Chiesa.
- In battuta di ricerca cavità al Faedo con abbigliamento militare.



- Prime esplorazioni al Buso della Rana.



- Campo estivo a Tresché Conca.



- Discesa con scaletta metallica del Tanzerloch presso Camporovere.



- Due speleologi della squadra di punta prima di scendere nella Spaluga di Lusiana.



- All'ingresso dell' Spaluga con i materiali usati nella spedizione.



- Discesa di un pozzo con corda doppia. La scaletta metallica era usata in risalita.

- La squadra di punta al fondo della Spaluga di Lusiana a -264 metri.



- Speleologi ed amici all'ingresso della Grotta Rosa presso Valdagno.



- Resti di un soldato tedesco della Grande Guerra rinvenuti al fondo (-52 m) dell'Huntloch, presso Foza.



- In battuta di ricerca sull'Atopiano sommitale del Gruppo del Sella (Dolomiti).



1

GSM STORY

1968-1972

la nascita

Il Gruppo Speleologi Malo prende spunto da un'escursione al Buso della Rana compiuta da un gruppo di ragazzi di Malo: Federico, Franco, Eugenio Lanaro, Mino Dalla Vecchia, Fabio Sartori, Franco Pamato, Girolamo Dircetti - tutti giocatori nella squadra parrocchiale di pallacanestro - il 12 Aprile 1968. Essi rimasero così colpiti dall'ambiente sotterraneo che decisero di fondare il Gruppo Speleologi su modello del G.G. CAI Schio e C.S. Proteo, già operanti nel Vicentino. Essi visitano così le grotte locali ad andamento orizzontale come lo "Spurgon" al Monte Pian, la "Spurga dei Gracchi", la "Poscola" a Priabona.

La prima grotta scoperta ed esplorata dal Gruppo è la "Grotta Averla" presso Monte di Malo, dove viene rinvenuto un deposito di ossa di micromammiferi (arvicole, scoiattoli, ghirri) vecchie di 500.000 anni. Altra scoperta rilevante è la "Voragine del Casaron" sulle pendici dell'omonimo monte, presso Priabona. Al Buso della Rana, a quel tempo lungo circa 4 Km, viene scoperto un piccolo affluente del Ramo Principale che viene esplorato fino al limite delle dimensioni "umane" e battezzato Ramo Nero. Nel 1971, con l'acquisizione delle scalette metalliche autocostituite, il Gruppo entra nella terza dimensione: il verticale! Vengono discese le grotte verticali del Faedo come la "Spurga delle Parpanoie", "Barbeta", ecc. Viene anche discesa la profonda "Spelonca di Pieve" a Pievebelvicino, con pozzo unico di 50 metri. Cominciano ad essere portate a catasto le prime grotte (Voragini del Bosco dei Mondini) e i primi seri lavori di disostruzione iniziano alla risorgenza di Contrà Marchiori, collegata per via ipogea al Trivio del Buso della Rana. Ma è la dimensione verticale ad attrarre le giovani leve del G.S.M., infatti il campo operativo si sposta sul vicino Altopiano di Asiago, raggiunto in motorino e bici. Nel corso di due campi estivi con le tende, viene esplorata la "Spaluga del Ciambro" di circa 80 metri di profondità, che resta a tutt'oggi una delle maggiori verticali ad unico pozzo scoperte dal Gruppo.

Nel '72 scopriamo ed esploriamo la labirintica "Grotta Rosa" presso Spagnago, che si apre in una cava di pietra. Con un'epica impresa al limite delle risorse del Gruppo viene compiuta la discesa al fondo della "Spaluga di Lusiana" (-274 m.). Dopo 13 ore di discesa la squadra di punta, composta da 4 persone, tocca il fondo della grotta; altre 11 ne sono necessario per risalire, disarmando fino a -200 m. Siamo il secondo gruppo vicentino a riuscire nell'impresa. Essa segnò una tappa miliare nella vita del Gruppo perché fu portata a termine solo grazie ad un entusiasmo ed una passione che sopperirono alla mancanza di esperienza. Questa impresa aprì le porte alla speleologia esplorativa cosiddetta "di punta". Nel '72 un socio partecipa al VII Corso Nazionale di speleologia di Trieste riportando in gruppo un notevole bagaglio di conoscenze e soprattutto di nuove tecniche. Entriamo a far parte del CAI Malo, sorto nel 1972. In Altopiano di Asiago viene esplorata la prosecuzione del "Giacominerloch", presso Cesuna: un nuovo pozzo di 50 m. porta la nuova profondità ad circa 170 metri. Anche a Foza viene esplorato un nuovo pozzo con reperti bellici sul fondo (Huntloch di Foza). Aiutiamo i Carabinieri a recuperare il materiale inesploso e viene anche portato in superficie lo scheletro di un soldato tedesco. L'attività sulle nostre colline è accentrata presso Castelnovo dove, nella "Grotta della volpe", (meglio conosciuta come Grotta del Covolo), vengono rinvenuti reperti di vasellame dell'Età del Bronzo. Presso Valdagno iniziano i rilevamenti della "Grotta Terragli", ad andamento labirintico, con sviluppo superiore ai 500 m. Un nostro socio è ospite della spedizione Italo-Polacca alla Spluga della Preta, dove può' discendere con paranco il primo pozzo di 135 metri. Il campo estivo è organizzato per la prima volta sulle Dolomiti, territorio quasi inesplorato dal punto di vista delle grotte, dove viene discesa parzialmente la "Grotta di Franzei", presso Malga Ciapèla.

